

BANCONOTE#RESISTE

BANCONOTE#RESISTE

BANCONOTE#RESISTE





OTTO

8 le vittime,

8 i rintocchi che risuonano ogni anno, in quel giorno alle ore 10.12 dalle campane della piazza;

8 gocce di quella pioggia incessante e battente che cadeva su piazza della Loggia quando la bomba è esplosa.

TRATTO DA VIDEO
COMMEMORATIVO CGIL SU PIAZZA
LOGGIA

28 MAGGIO 1974- TESTIMONIANZE

Il giorno dopo la strage ero lì per sistemare le corone ed i fiori. Ricordo i miei due nipoti, gemelli di sei anni. Vennero da me e dissero:

"Ma zio quanti fiori che ci sono!"

"Fortunatamente, questi fiori saranno quelli che ci salveranno." Risposi.

UN SINDACALISTA PRESENTE IN PIAZZA

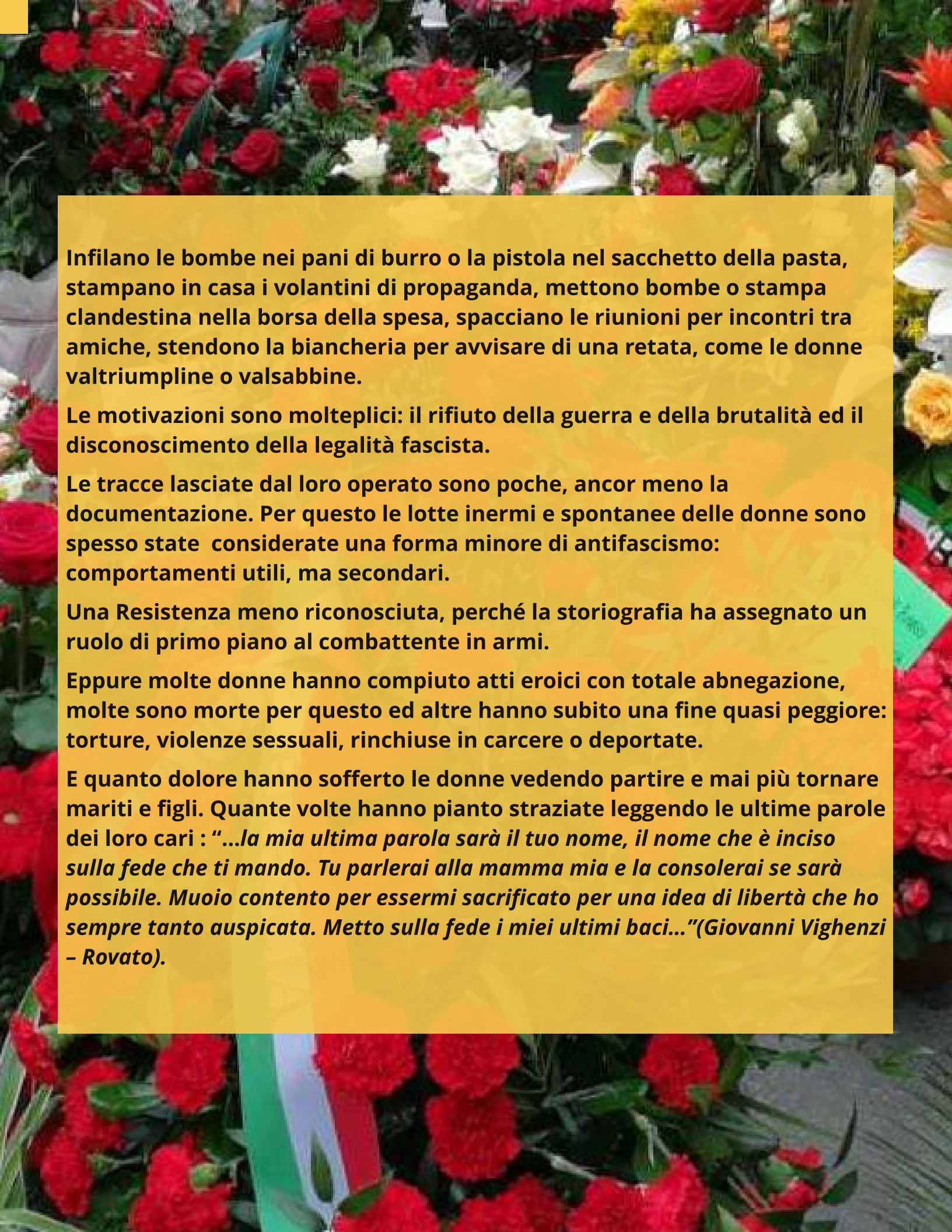
NON DIMENTICHIAMO

LA RESISTENZA DELLE DONNE

Alla Resistenza hanno contribuito tantissime donne bresciane, come potevano e come solo loro sapevano. Sfruttando le loro caratteristiche al femminile: un pizzico di civetteria fingendo di flirtare col tedesco per non essere perquisite o di finta debolezza.



Così fanno le valsabbine Carla Leali o Pina Prete, quando fingono di svenire per distrarre i fascisti in procinto di scovare un ricercato. L'uso della maternità per raggiungere lo scopo, come fa Maria Lonati di Botticino, che accende premurosa il fuoco per i fascisti, affinché non salgano la scala che li porterebbe a snidare il figlio.

A large bouquet of flowers, primarily red and white roses, is visible in the background. The flowers are arranged in a dense, circular pattern, with some green leaves and stems visible. The background is slightly blurred, focusing attention on the text in the foreground.

Infilano le bombe nei pani di burro o la pistola nel sacchetto della pasta, stampano in casa i volantini di propaganda, mettono bombe o stampa clandestina nella borsa della spesa, spacciano le riunioni per incontri tra amiche, stendono la biancheria per avisare di una retata, come le donne valtriumpline o valsabbine.

Le motivazioni sono molteplici: il rifiuto della guerra e della brutalità ed il disconoscimento della legalità fascista.

Le tracce lasciate dal loro operato sono poche, ancor meno la documentazione. Per questo le lotte inermi e spontanee delle donne sono spesso state considerate una forma minore di antifascismo: comportamenti utili, ma secondari.

Una Resistenza meno riconosciuta, perché la storiografia ha assegnato un ruolo di primo piano al combattente in armi.

Eppure molte donne hanno compiuto atti eroici con totale abnegazione, molte sono morte per questo ed altre hanno subito una fine quasi peggiore: torture, violenze sessuali, rinchiusi in carcere o deportate.

E quanto dolore hanno sofferto le donne vedendo partire e mai più tornare mariti e figli. Quante volte hanno pianto straziate leggendo le ultime parole dei loro cari : "*...la mia ultima parola sarà il tuo nome, il nome che è inciso sulla fede che ti mando. Tu parlerai alla mamma mia e la consolerei se sarà possibile. Muoio contento per essermi sacrificato per una idea di libertà che ho sempre tanto auspicata. Metto sulla fede i miei ultimi baci...*"(Giovanni Vighenzi - Rovato).

**IL FILO ROSSO
DELLA MEMORIA,
LA RESISTENZA
IERI, OGGI,
DOMANI.**

24 MAGGIO 2019

Il 24 maggio si è svolta un'Assemblea Generale un po' speciale, con la presenza della Segretaria della Fisac Regionale Alessandra Orlando e della Segreteria della Camera del Lavoro di Brescia, oltre a numerosi altri ospiti.

Lo spirito era quello già collaudato nel nostro Congresso, di interpretare, con modalità nuove temi istituzionali, collegandoli al contesto storico e politico attuale.

Il sottotitolo “Il filo rosso della memoria, la Resistenza ieri, oggi e domani” sottolinea infatti l'importanza di ricordare il passato per evitare il ripetersi di errori già verificatisi e da lì ripartire per immaginare il futuro.

Non si può dimenticare l'azione di tante donne e uomini che hanno combattuto e dato la vita per un'ideale di libertà e democrazia, tanto più oggi che fenomeni di estremismo, razzismo e intolleranza hanno ricominciato a dilagare.





Nel corso dell'evento sono stati presentati i progetti messi in campo dalla segreteria di Brescia per quest'anno, dedicati ai temi del proselitismo, della formazione, della comunicazione e della violenza di genere.

E' stata illustrata la nuova figura del Facilitatore, che avrà il compito di semplificare e velocizzare la soluzione delle problematiche collegate ai servizi della Cgil.

Ringraziamo Mario Ongaro che ci ha donato un contributo musicale coinvolgente ed Andrea Frati, autore dei testi ed interprete del toccante e bellissimo spettacolo "Memorie partigiane, storie di una certa Resistenza". Ci hanno regalato una grande emozione e permesso di riflettere, insieme.

La Fisac di Brescia vuole esporsi a favore dell'accoglienza, della solidarietà, dell'integrazione, della legalità, della libertà, della democrazia, della cultura e per l'Europa che vogliamo.

#ESPONIAMOCI

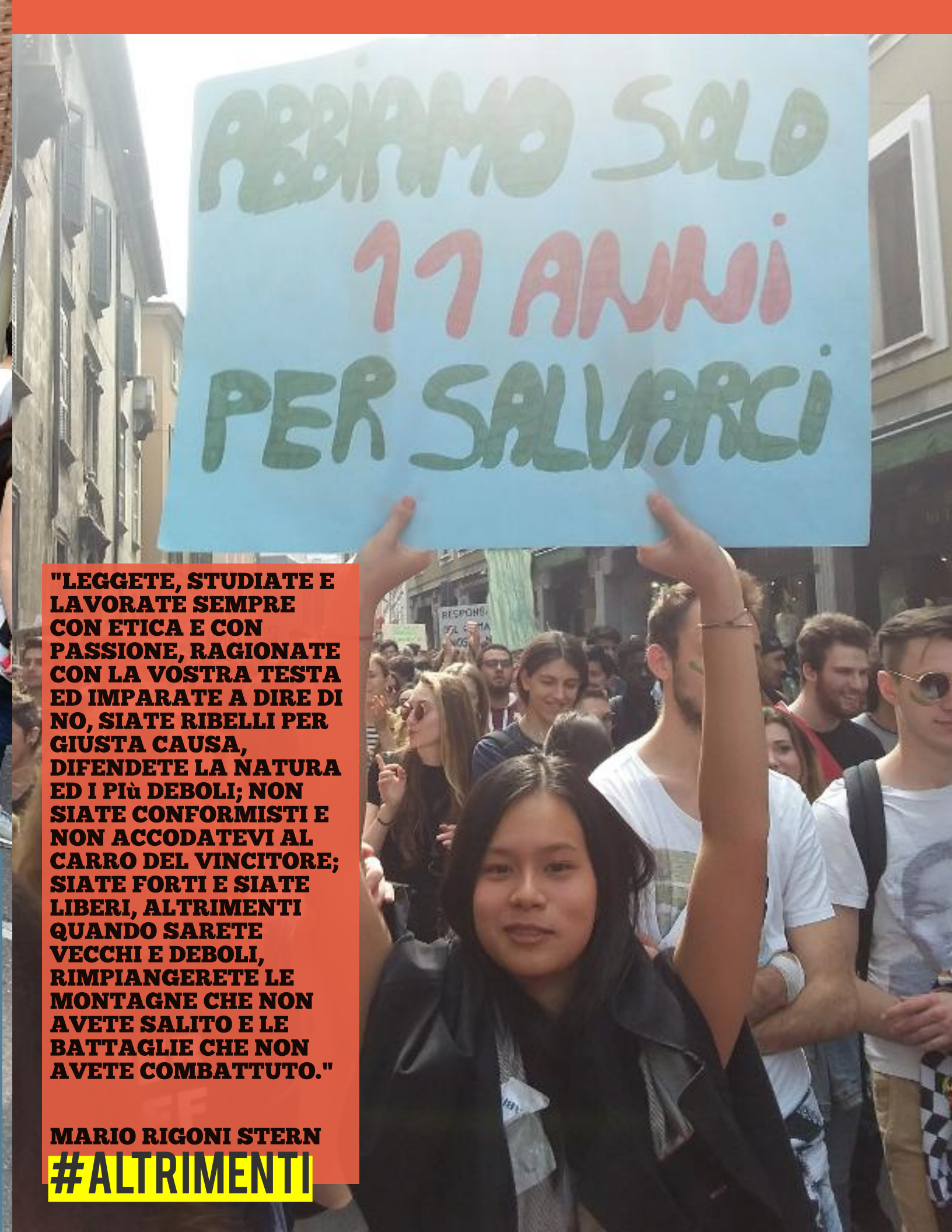


**" ABBIAMO TOLTO ALLA TERRA LA
POSSIBILITÀ DI ESSERE NATURALE E
COLORATA COME SIETE VOI E COME
VORREMMO ESSERE NOI. IO CHIEDO
SCUSA ALLA TERRA. LA TERRA È
CREATIVA. LA TERRA È GENERATIVA.
COME DOVETE ESSERE VOI!
L'ARCOBALENO DENTRO DI NOI È
L'ESPRESSIONE MIGLIORE DI COME
POSSIAMO ESSERE. SE TOGLI I COLORI ,
COSA RESTA? LA TENDENZA AL NERO DI
QUESTI ULTIMI PERIODI. RACCONTATE
LA VITA, RACCONTATE LA DIVERSITÀ,
RACCONTATE LE SPERANZE." DON
CORAZZINA**



**SECONDO
SCIOPERO
MONDIALE
PER IL
CLIMA**



A large crowd of people is gathered in a city street, holding a large blue sign. The sign has handwritten text in green and red. The text reads: "ABBIAMO SAO" in green, "17 ANNI" in red, and "PER SALVARCI" in green. The crowd is diverse, with people of various ages and ethnicities. In the background, there are buildings and other signs, including one that says "RESPONSI" and "DEL CLIMA".

ABBIAMO SAO
17 ANNI
PER SALVARCI

"LEGGETE, STUDIATE E LAVORATE SEMPRE CON ETICA E CON PASSIONE, RAGIONATE CON LA VOSTRA TESTA ED IMPARATE A DIRE DI NO, SIATE RIBELLI PER GIUSTA CAUSA, DIFENDETE LA NATURA ED I PIÙ DEBOLI; NON SIATE CONFORMISTI E NON ACCODATEVI AL CARRO DEL VINCITORE; SIATE FORTI E SIATE LIBERI, ALTRIMENTI QUANDO SARETE VECCHI E DEBOLI, RIMPIANGERETE LE MONTAGNE CHE NON AVETE SALITO E LE BATTAGLIE CHE NON AVETE COMBATTUTO."

MARIO RIGONI STERN

#ALTRIMENTI

Buonasera compagne e compagni,

aprofitto di questo importante momento di confronto e di incontro per presentarmi: sono Luana Mignani, sono una dei pochi assicurativi della Fisac Cgil di Brescia e con orgoglio vorrei parlarvi del progetto del Coordinamento donne della Fisac.

Quest'anno di comune accordo con Antonio Mantovanelli che voi tutti conoscete abbiamo deciso di porre l'attenzione su un tema che diventa sempre più importante e che troppo spesso balza all'attenzione delle cronache nazionali e non solo: la violenza sulle donne.

L'obiettivo è la realizzazione di un video, useremo a supporto noi stesse e i nostri volti, perché troppo spesso questi eventi così distruttivi e vergognosi sembrano lontani da noi, dal contesto in cui viviamo e lavoriamo.

Vorremmo riuscire a provocare una reazione diversa perché spesso non ci rendiamo conto di quanto la violenza di genere possa essere sottile, celata e ben nascosta.

Ci immaginiamo sempre mostri pronti ad aggredirci in vicoli bui invece..

Spesso la violenza è fatta di cattive abitudini, di costumi medioevali che tutti tendiamo troppo spesso a ignorare, di giudizi e di preconcetti che troppe volte noi stesse abbiamo la tendenza a giustificare ed a volte persino ad avallare.

Ci chiediamo continuamente chissà quella come avrà fatto carriera, oppure perché lei ha diritto allo stesso premio aziendale quando fa solo un part-time, o anche più stupidamente come fa un così bell'uomo, così intelligente, così distinto a stare con una donna così..?

(Ma così come poi??? Così cosa????!!!!!!)

Vorremmo con questo progetto farvi capire il valore di alcune parole e dell'uso, troppo spesso abuso, che ne viene fatto.

Vorremmo che le parole diventassero le apripista di nuovi modi di pensare e di vivere le donne, di sentirle e di rispettarle nelle loro differenze.

È vero, siamo diverse, fisicamente, mentalmente, lo siamo nei bisogni e nel pensiero ed è venuto il momento di affermare prima a noi stesse (sorelle, madri, compagne, figlie) che non c'è niente di meno in noi. Abbiamo gli stessi diritti e troppo spesso in tempi oscuri abbiamo permesso che venissero messi in dubbio.

Non vogliamo essere difese, protette, trattate come bambole di porcellana su un comò.

Vogliamo smettere di lottare con la paura.

Paura di essere molestate, insultate, abusate, zittite, picchiate, sminuite, ignorate e infine messe da parte.

Vogliamo essere libere di essere donne.

**LUANA MIGNANI,
ASSEMBLEA GENERALE
FISAC 24/05/19**